

ANDREA FAORO

PER LA STORIA DELL'EDIZIONE CAGNACINI DELLE OPERE  
DI G. B. GIRALDI

Qualche anno fa, durante ricerche presso l'Archivio di Stato di Ferrara, m'imbattei in un contratto per la pubblicazione di alcuni testi di Giovanni Battista Giraldi. Me ne feci rilasciare una fotocopia di qualità più che soddisfacente e fui lungimirante, perché poco dopo, dal primo aprile 2019, i depositi dell'istituto furono dichiarati inagibili e quindi non fu più possibile accedere ai fondi. Infine, nel luglio del 2020 i materiali vennero trasferiti in un apposito magazzino in provincia di Parma, dove giacciono tuttora, esclusi da qualsiasi possibilità di consultazione. Se poi aggiungiamo che i lavori di adeguamento dell'archivio, alla metà del 2025, non sono stati neppure banditi, ci riterremo legittimati ad avvalerci, pur con le cautele del caso, di quella fotocopia.

Il documento in esame è una minuta notarile conservata, nella posizione originaria, fra gli atti rogati dal suo estensore<sup>1</sup>:

<sup>1</sup> Di seguito la legenda delle sigle utilizzate: AndC = Archivio privato Niccolini di Camugliano, Firenze; ASCFe = Archivio storico comunale, Ferrara; ASDFe = Archivio storico diocesano, Ferrara; ASFe = Archivio di Stato, Ferrara; ASMn = Archivio di Stato, Mantova; ASMo = Archivio di Stato, Modena; BCAFè, Biblioteca comunale Ariostea, Ferrara; CNCE = Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo; USTC = *Universal Short Title Catalog*.

ASFe, *Notarile antico Ferrara, notaio Rondoni Francesco*, matricola 696, busta 2, inserto n. 35.

Il supporto cartaceo (mm 200 x 150) venne ricavato tagliando a metà un foglio nel senso della larghezza e in un primo momento fu destinato ad accusare la ricevuta di una missiva. Infatti si distinguono, benché cancellate con un tratto di penna e coperte dal testo successivo, le seguenti parole: «Ho ricevuto la sua letera datami q», vergate a circa 3 cm da quello che fu il margine superiore o inferiore del foglio originario. La carta venne poi ruotata di 90° in senso orario per accogliere il contratto di cui ci occupiamo, redatto su 31 righe e di cui presentiamo la trascrizione in calce a queste pagine.

Il testo consiste in una imbreviatura e presenta i caratteri tipici di tale categoria documentale: scrittura rapida e corriva, abbondanza di compendi e abbreviazioni, omissione delle clausole di legge, sostituite con *etc.*, nonché di altri dati non essenziali. Tutto ciò non ne pregiudica il valore legale perché contiene gli elementi indispensabili per il negozio. Si trattava di una prassi consueta, riscontrabile in infiniti casi e per giunta il notaio Rondoni era un professionista di lunga esperienza, avendo intrapreso la sua carriera sin dal 1565. Agli esordi aveva operato per una clientela di livello sociale minimo, spesso paesana, poi, all'incirca dalla metà degli anni Settanta, incominciò a prestarsi per personaggi di maggior levatura. Giunse infine al servizio dei grandi potenti, tanto che nel 1597 rogò l'elezione di Cesare d'Este a duca di Ferrara, nonché le nomine degli ambasciatori e molti altri atti di interesse pubblico e istituzionale<sup>2</sup>.

La frequentazione degli ambienti di corte da parte del Rondoni traspare anche da una singolare circostanza. Egli annotò su un foglietto, da un lato, alcuni motti latini e dall'altro «Sonetto del T. alla duchessa di Ferrara. s(econ)do.

<sup>2</sup> ASFe, *Notarile antico Ferrara, notaio Rondoni Francesco*, matricola 696, busta 14, 1597 ottobre 28 e seguenti.

*O regia sposa al tuo bel nome altero*<sup>3</sup>. Si tratta dell'*incipit* di una poesia dedicata da Torquato Tasso a Margherita Gonzaga per la sua elevazione a duchessa di Ferrara, a seguito delle nozze con Alfonso II d'Este il 24 febbraio 1579. Il componimento si trova inserito fra i rogiti di quelle storiche giornate, indizio che il notaio ne entrò in possesso appena cominciò a circolare.

Mancano purtroppo informazioni più precise circa la cultura del Rondoni o suoi contatti con artisti e letterati: si può soltanto segnalare che a lui dettò i propri codicilli Giovanni Filippo Magnanini, accademico della Crusca e letterato dai forti interessi tassiani<sup>4</sup>.

Anche dopo la devoluzione di Ferrara allo Stato pontificio, nel 1598, il nostro continuò a ricoprire mansioni di primo piano in seno all'amministrazione locale. Probabilmente era divenuto notaio del Comune e ciò spiegherebbe perché il 28 gennaio 1598 venne chiamato ad affiancare il notaio della Camera apostolica di Roma, Ludovico Martini, per pubblicare la Convenzione Faentina, che sancì il definitivo passaggio di Ferrara alla Santa Sede<sup>5</sup>. In ultimo, quando il pontefice emanò la nuova costituzione per la città, creando il Consiglio Centumvirale, il nostro fu ascritto fra i 55 membri (quasi tutti esponenti delle professioni socialmente più rilevanti) del terzo ordine, dopo quello dei nobili e quello delle arti maggiori<sup>6</sup>.

<sup>3</sup> Ivi, busta 2, inserto non numerato che precede quelli 58/59. Vd. T. TASSO, *Le rime*, a cura di B. BASILE, Roma, Salerno Editrice, 1994, vol. I pp. 653-54, n. 669.

<sup>4</sup> ASFe, busta 13, 1596 gennaio 24. Per il Magnanini si rimanda a L. CARPANÉ, *Magnanini, Giovanni Filippo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. LXVII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana Treccani, 2006, pp. 458-60.

<sup>5</sup> *Libro delle historie ferraresi del sig. Gasparo Sardi, con una nuova aggiunta del medesimo autore; aggiuntivi di più quattro libri del sig. dottore Faustini sino alla devolutione del ducato di Ferrara alla Santa Sede*, in Ferrara, per Giuseppe Gironi, 1646, p. 141.

<sup>6</sup> ASCFe, *Delibere del maestrato dei savi*, registro A, c. 71r, 1598 giugno 23. Sull'ordinamento locale si veda A. GARDI, *Costruire il territorio. L'am-*

Con ogni evidenza Rondoni si era assoggettato senza imbarazzi, come pressoché tutti i suoi concittadini, al nuovo sovrano, venendone ben ricompensato, visto che dopo quella data lo si incontra nel ruolo di notaio della Camera apostolica in Ferrara e di notaio delle cause d'appello, incarichi che dovettero fruttargli emolumenti più che discreti<sup>7</sup>.

Il prestigio sociale raggiunto rese la sua scomparsa degna di essere segnalata all'ex duchessa, ormai rientrata a Mantova. Ercole Cato, gentiluomo già al di lei servizio, riferì a Margherita Gonzaga che

è morto messer Francesco Rondone notaro della Camera apostolica, huomo molto sufficiente nella sua professione et informatissimo delle cose della città, della cui opera il signor cardinale [legato, Giovanni Francesco Biandrate di San Giorgio] si avvaleva assai in alcune sorte d'affari di questo governo<sup>8</sup>.

La scelta del Rondoni per stipulare in pubblica forma l'accordo che esamineremo, discende non a caso dai suoi stretti

*ministrazione della legazione pontificia di Ferrara nel XVII e XVIII secolo*, Roma, Istituto storico italiano per l'Età moderna e contemporanea, 2011, specie pp. 107-17.

<sup>7</sup> «Messer Francesco Rondoni notaro morì adì 24 luglio 1603 in Borgonovo, sendo notaro della Camera apostolica et dell'appellatione»: BCAFe, *Archivio Pasi*, famiglie, busta 18, fasc. 1307, *Rondoni*. Una cronaca, probabilmente scritta da un suo stretto congiunto, lo mostra spesso al diretto servizio dell'amministrazione pontificia: CLAUDIO RONDONI, *Cronaca di Ferrara*, BCAFe, ms. Antonelli 250, cc. 5r-7r, 9r-v, 12r, 23r.

<sup>8</sup> ASMn, *Archivio Gonzaga*, busta 1263, *Corrispondenza da Ferrara*, fasc. *Diversi* (dal 2 luglio al 23 dicembre), 1603 luglio 26. Sul Cato si veda R. BENEDETTINI, «*Sathan vent une franche volonté*». *Ercole Cato traduttore della «Démonomanie des sorciers» di Jean Bodin*, «Studi giraldiani. Letteratura e teatro», v (2019), pp. 185-231. La notizia del decesso fu evidenziata anche sull'apposito volume del Comune con un'ampia croce tracciata a penna, che la distingue e testimonia la stima riscossa presso il collega preposto alla redazione dell'obituario pubblico: ASCFe, *Libri dei defunti*, vol. X, sotto l'iniziale F e alla data 1603 luglio 25.

legami con l'aristocrazia estense. Il rogito, infatti, venne esteso il 23 maggio 1582 a Ferrara, nell'abitazione di Girolamo Giraldi, un personaggio di notevole rilievo nel panorama politico e sociale della città<sup>9</sup>. Il nostro notaio aveva prestato a lungo la sua opera al padrone di casa e ne godeva la piena fiducia, tanto che

a me Francesco Rondoni notaro infrascritto per ragione di legato et in premio della servitù usata molti anni nei negotii di esso signor testatore [cioè il Giraldi] e che confida che io sii per usare anco nei negotii delli sudetti suoi figlioli et heredi et ad ogni altro miglior modo che può detto signor testatore lascia scudi cento per una volta sola, da essermi sborsati incontante da detti suoi heredi seguita la morte di detto signor testatore et ogni anno, mentre che viverò, un moggio di formento [litri 621,8]<sup>10</sup>.

Girolamo Giraldi, nato di umilissime condizioni, seppe innalzarsi fino a diventare «uno de' fattori generali del serenissimo signor duca di Ferrara et uno del suo consiglio maggiore de' sei et superiore delle gabelle meritissimo»<sup>11</sup>. I fattori ducali erano sempre e soltanto due e costituivano le cariche più alte dell'organigramma dello stato estense, poste immediatamente al di sotto del principe, con il quale erano di continuo a diret-

<sup>9</sup> Tale residenza sorgeva entro la parrocchia di S. Maria Nuova, al posto dell'edificio oggi all'incrocio tra Via degli Aldighieri e Via Garibaldi, contrassegnato dai civici 149-151, come si ricava da un atto del 29 gennaio 1592 registato in BCAFe, *Archivio Pasi, Strade*, busta 3, fasc. *Rotta, Malagò*.

<sup>10</sup> AndC, busta 75, inserto 46, 1592 febbraio 19, testamento di Girolamo fu Giulio Giraldi, rogato per notaio Francesco Rondoni, fascicolo non cartulato. Mi è gradita l'occasione per ringraziare la dottoressa Rita Romanelli per l'aiuto prestatomi nelle ricerche presso quello splendido complesso documentale.

<sup>11</sup> Ivi.

to contatto. Nello specifico, il Girdali ricoprì il ruolo dal 1577 fino alla morte, a fine febbraio del 1592<sup>12</sup>.

L'ospitalità offerta per la stipulazione dell'atto si spiega grazie ai rapporti intrattenuti dal detto Girolamo Girdali con Celso Girdali, figlio del letterato Giovanni Battista. Benché i loro vincoli di parentela fossero tutt'altro che stretti, tuttavia Girolamo decise che, in caso di estinzione dei propri discendenti, i suoi beni sarebbero dovuti toccare al «signor Celso Girdali, figliolo del già signor Giambattista Cyntio Girdali, già segretario ducale»<sup>13</sup>.

Di Celso, uno dei due protagonisti del contratto che stiamo per esaminare, finora si sapeva soltanto quel pochissimo che egli stesso scrisse nella dedica delle tragedie paterne al duca Alfonso II, cioè che era l'ultimo sopravvissuto dei figli del Cinzio. Ora, grazie a una interminabile controversia legale scaturita proprio dalle disposizioni testamentarie di Girolamo Girdali appena menzionate, apprendiamo che nel 1592, Celso

era uomo d'età di 56 anni, amogliato nella signora Isabella Areosti, sorella delli signori conti Aloise et Alessandro fratelli<sup>14</sup> et egli era molto comodo gentilhuomo, che fu anco erede di suo padre Giovanni Battista Girdali segretario delli signori duchi di Ferrara

<sup>12</sup> Gli anni di carica si ricavano da ASMo, *Cancelleria ducale, carteggio ufficiali camerati*, busta 8: ringrazio l'amico dottor Andrea Marchesi della Biblioteca comunale Arioste di Ferrara per la segnalazione di questa fonte. Per il giorno della sepoltura si veda ASCFe, *Libri dei defunti*, vol. VII, sotto l'iniziale C, alla data 26 febbraio 1592.

<sup>13</sup> AndC, busta 75, documento citato sopra, alla nota 10. Illustrerò i legami parentali fra i due in un saggio dedicato alla famiglia Girdali attualmente in corso di elaborazione, limitandomi per ora ad anticipare che Girolamo era pronipote di un fratello del bisnonno paterno di Celso, o se si preferisce, che i due avevano in comune il trisnonno.

<sup>14</sup> Erano pronipoti di Ludovico Ariosto: M. CATALANO, *Vita di Ludovico Ariosto ricostruita su nuovi documenti*, Ginevra, Leo S. Olscki, 1931, vol. II, p. 366, tav. VII: *figli di Attilio*.

Ercole et Alfonso, che havea case nella città e fuori alla villa adobbate da gentilhuomo.

Se ne ricordano anche due figli: Giovanni Battista (verosimilmente il primogenito, poiché recava il nome del nonno), ordinato sacerdote dopo tre anni di studi nel seminario di Ravenna, e Francesco<sup>15</sup>. Scomparve nel 1598 e fu inumato nella chiesa di S. Domenico<sup>16</sup>.

Il secondo protagonista del contratto è il maestro libraio Giulio Cesare del fu Giulio Cesare Cagnacini. Egli compare per la prima volta nel 1577 quando, in sede di giudizio, rivendica il pagamento di un gran numero di «libros legum et humanitatis» ('libri di leggi e letteratura') da lui venduti, sin dal 1574, al dottore di leggi Bonaventura Angeli. Quest'ultimo si era allontanato da Ferrara, a quanto pare per gravi conflitti familiari, lasciando un sospeso non indifferente, oltre 200 lire marchesane<sup>17</sup>. A noi per altro preme di più rilevare come il Cagnacini venisse qualificato cittadino ferrarese, dunque con pieni diritti e doveri e figurasse in veste di commerciante di libri. La sua bottega, dove si realizzavano anche rilegature e si approvvigionavano volumi da Venezia, era posta «in plateis Comunis Ferrarie sub pallatio episcopali» ('nella piazza comunale di Ferrara, sotto al palazzo vescovile'), cioè lungo il tratto orientale dell'odierno Corso Martiri della Libertà, dove sorge il palazzo arcivescovile, ricostruito nei primi decenni del Settecento sul sedime di quello preesistente<sup>18</sup>. L'esercizio era

<sup>15</sup> ASDFe, *Corporazioni religiose soppresse, convento di S. Francesco*, 1/A, fascicolo non cartulato.

<sup>16</sup> ASCFe, *Libri dei defunti*, vol. IX, sotto la C, alla data 1598 gennaio 19.

<sup>17</sup> Si veda Doc. 1. Per le fonti biografiche sull'Angeli (alle quali è ignoto l'episodio in questione) si rimanda a G. RICCI, *La minaccia del corpo morto. Un filone estense dal Cinque al Settecento*, «I castelli di Yale» (*online*), III, 1 (2015), pp. 17-28: 18-19, nota 4.

<sup>18</sup> Doc. 1, 1578 ottobre 17, cui si può accostare un altro atto, celebrato «Ferrarie, in apotheca librarie infrascripti magistri Cesaris sita in pla-

condotto in affitto dal nostro insieme ad un fratello, l'unico del quale conosciamo il nome, Cesare<sup>19</sup>. L'attività doveva essere redditizia, come traspare dal debito cumulato dall'Angeli e come si inferisce da un atto notarile, con cui il nostro Giulio Cesare, sempre qualificato come libraio, investì nell'arte del pane<sup>20</sup>.

teis, presentibus [...] magistro Iulio Cesare quondam Cesaris de Cagnacinis bibliopola» ('In Ferrara, nella bottega di libraio dell'infrascritto maestro Cesare situata nella piazza, alla presenza di [...] maestro libraio Giulio Cesare del fu Cesare Cagnacini?; mie qui e altrove le traduzioni): ASFe, *Notarile antico Ferrara, notaio Colorni Antonio*, matricola 715, busta 16, fasc. 46, 1579 febbraio 21. Per l'aspetto dell'edificio prima dei rifacimenti barocchi si veda E. PEVERADA, *Il palazzo vescovile nel Quattrocento*, in *Palazzo arcivescovile. Il cardinale Tommaso Ruffo a Ferrara 1717-1738*, a cura di C. DI FRANCESCO - A. SAMARITANI, Ferrara - Roma, 1994, pp. 45-59: 53. In particolare per la sostituzione delle botteghe sottostanti il palazzo si veda D. TICCONI, *Dal Manoscritto 19A presso la BiASA: notizie e due disegni del nuovo Palazzo arcivescovile di Ferrara*, in *Antico, città, architettura. II. Dai disegni e manoscritti dell'istituto nazionale di archeologia e Storia dell'Arte*, a cura di E. DEBENEDETTI, «Studi sul Settecento romano», XXXI (2015), pp. 45-62: 56, fig. 1-2.

<sup>19</sup> «Dominus Petrus Tristanus filius quondam magistri Maurelii civis Ferrarie de contrata S. Romani in Via Burgi Leonis [...] ad afflictum concessit magistro Iulio Cesari et magistro Cesari fratribus filiis quondam magistri Cesaris Cagnacini bibliopolis presentibus [...] unam apothecam dicti magistri Petri positam in plateis Ferrarie [...] in qua de presenti dicti conductores exercent artem suam bibliopole» ('Il signor Pietro Tristani figlio del fu maestro Maurelio, cittadino ferrarese della contrada di San Romano in via di Borgoleoni [...] concesse in affitto ai maestri librai Giulio Cesare e Cesare, fratelli, figli del fu maestro Cesare Cagnacini, qui presenti [...] una bottega del detto maestro Pietro situata nella piazza di Ferrara [...] nella quale di presente i detti conduttori esercitano la loro arte di librai'): ASFe, *Notarile antico Ferrara, notaio Tristani Lorenzo*, matricola 713, busta 1, cc. 15r-v, 1579 maggio 14. Che il nostro avesse più di un fratello si desume dai frontespizi di alcune edizioni che saranno riportati a breve.

<sup>20</sup> Individuato come «magister Iulius Cesar Cagnacinus librarius quondam Cesaris de contrata S. Salvatoris» ('maestro libraio Giulio Cesa-

Più tardi, nel 1582, Cagnacini, in società con Domenico Mammarelli, commissionò agli eredi di Francesco Rossi la ristampa di un'antologia tassiana (CNCE 35921; USTC 858328) e fece ripubblicare anche la *Gerusalemme liberata* (CNCE 35920; USTC 858318). In ultimo, sempre nel 1582, apparve «in Ferrara, appresso Domenico Mammarelli e Giulio Cesare Cagnacini» il *Trattato molto utile per il vivere christiano* (CNCE 67679; USTC 805779).

Dal 1583, quando fece stampare a Venezia le tragedie di Giraldi, il Cagnacini adottò come marca tipografica la salamandra con il motto «Ne lateat anguis» di ascendenza virgiliana (*Bucoliche* III 93), che doveva essere anche l'insegna della sua bottega, come si ricava da alcuni volumi del 1584 che sul frontespizio recano «appresso Giulio Cesare Cagnacini, et fratelli, alla Libreria dalla Salamandra» (CNCE 15615; USTC 809577) o più in breve «appresso Giulio Cesare Cagnacini, et fratelli alla Salamandra» (CNCE 23552; USTC 840413). Forse un tentativo di legare la propria impresa a quella delle opere di un letterato così insigne<sup>21</sup>?

re Cagnacini del fu Cesare della contrada di San Salvatore): ASFe, *Notarile antico Ferrara, notaio Dalla Pellegrina Giovanni*, matricola 647, busta 20, cc. 214r-215v, 1581 aprile 29. La contrada di residenza, S. Salvatore, si estendeva nell'area orientale della città (intorno a Via Fondobanchetto), a circa un km dalla bottega. Che il settore librario promettesse buoni guadagni si desume anche dal fatto che Giovanni Battista Giraldi avesse concesso una somma in accomandita, restituitagli con i dovuti ricavi nel 1541, al *librarius* Bonfiolo Sivieri: A. NUOVO, *Il commercio librario a Ferrara tra XV e XVI secolo. La bottega di Domenico Sivieri*, Firenze, Leo S. Olschki, 1998, p. 115.

<sup>21</sup> L'impresa fu utilizzata anche nel 1585 sul *Typus animae theologicus*, ma nel corso del medesimo anno venne sostituito il motto con «Illaesa extinguo» (CNCE 23560; USTC 858350) col quale ritornò nel 1586 (CNCE 13840; USTC 825066; CNCE 20462; USTC 831910), nel 1587 (CNCE 64255; USTC 858386) e infine nel 1589 (CNCE 78137).

Dall'insieme si desume come il Cagnacini incarnasse «il modello dello stampatore ferrarese: anche e soprattutto commerciante e importatore di libri a stampa, saltuariamente stampatore quando riusciva a reperire dei compagni con cui suddividere i rischi [...] Gli operatori di questo mondo sono prima di tutto i cartolai e in genere i mercanti di libri»<sup>22</sup>.

Soltanto nel 1585, quando sul frontespizio del *Typus animae theologicus* di frate Giovanni Paolo Ravalli (CNCE 73476; USTC 852045) si legge «excudebant Iulius Caesar Cagnacinius et frater» e su quello *Delle rime et prose del signor Torquato Tasso* (CNCE 41029; USTC 858959) «nella stamperia di Giulio Cesare Cagnacini et fratelli», si desume che il nostro detenesse un'officina libraria<sup>23</sup>.

Il nostro libraio è forse identificabile con quel Giulio Cesare, di cui non è riportato il cognome, sepolto nella chiesa di S. Maria in Vado il 3 ottobre 1590<sup>24</sup>. Anche in caso contrario, non visse granché oltre: il 4 febbraio 1591 venne rogata l'«aditio hereditatis magistri Iulii Cesaris Cagnacini», un atto

<sup>22</sup> NUOVO, *Il commercio*, p. 41.

<sup>23</sup> Nel 1587 ricorre di nuovo l'indicazione «excudebant Iulius Caesar Cagnacinius et frater» sul frontespizio del *De providentia ex sententia Platonis liber* di Tommaso Giannini (CNCE 20926; USTC 832704), per poi tornare sulla medesima opera nel 1589 (CNCE 20927; USTC 832706). Per rimandi bibliografici sul Cagnacini si vedano almeno: R. MARCATTILI, *Cagnacini Giulio Cesare*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, vol. I, coord. da M. SANTORO, a cura di R. M. BORRACCINI, G. LIPARI, C. REALE, M. SANTORO e G. VOLPATO, Pisa - Roma, Fabrizio Serra Editore, 2013, pp. 207-10; J. L. CANET, *Análisis tipobiográfico de Le tragedie di m. Gio. Battista Giraldi Cinthio*, in *Venetia, appresso Giulio Cesare Cagnacini*, 1583, «Lemir», XXV (2021), pp. 305-58; S. VILLARI, *Una nota filologica sulla stampa Cagnacini del 1583. Per l'edizione del corpus tragico giraldiano*, «Studi giraldiani. Letteratura e teatro», VIII (2022), pp. 63-109 (in part. 67, nota 13); V. SESTINI, *Per un censimento dell'edizione Cagnacini delle «Tragedie» giraldiane (Venezia 1583): gli esemplari conservati in Italia*, ivi, pp. 111-37.

<sup>24</sup> ASCFe, *Libri dei defunti*, vol. V, sotto la I, alla data.

brevissimo e purtroppo del tutto protocollare, da cui non si ricavano informazioni di sorta<sup>25</sup>.

Dopo aver presentato i due attori, esaminiamo ora i loro ruoli all'interno del negozio legale. Il maestro libraio Giulio Cesare Cagnacini promette al distinto signore Celso Giraldi di far pubblicare alcune opere del di lui padre Giovanni Battista, distinguendo fra le tragedie, che dovranno essere edite in sei mesi e gli altri testi, che andranno impressi entro due anni<sup>26</sup>. Cagnacini promette altresì di consegnare 50 copie delle tragedie, qualunque ne sarà la veste («libros 50 cuiuslibet generis») e altrettante, anche queste indipendentemente dal formato, delle restanti opere. Se Cagnacini non ottempererà all'impegno assunto, sarà lecito a Celso il farle stampare da altri. Per parte sua però Celso promette di non consegnare ad altri i testi prima delle scadenze previste per l'adempimento del contratto. Segue un'ultima riga, purtroppo non tutta decifrabile per via della scrittura di ridottissime dimensioni (le lettere sono alte circa 2 mm), in cui sembra nominato un tale Girolamo Ricci, forse fideiussore, come di consueto in simili contratti.

Più di un aspetto all'interno del documento colpisce fin da subito l'attenzione.

Il primo, che non era stata ancora decisa la veste editoriale da conferire ai volumi, ma ciò in fondo non sorprende visto che il Cagnacini era un rivenditore, non un produttore, di li-

<sup>25</sup> ASFe, *Notarile antico Ferrara, notaio Maciocchi Giacomo*, matricola 767, busta 1, c. 12r (trad.: 'accettazione dell'eredità di maestro Giulio Cesare Cagnacini').

<sup>26</sup> Il testo recita «Magister Iulius Cesar [...] promisit [...] ed *fecisse* [...] *infrascriptas operas* [...] per et infra terminum sex mensium *proxime futurorum*» (corsivi miei) ('Maestro Giulio Cesare [...] promise [...] di far pubblicare [...] le infrascritte opere [...] entro il termine dei sei mesi prossimi venturi'); dal che si ricava senza incertezze che *fecisse* è un evidente errore per *facere*, non essendo sostenibile a livello logico-sintattico.

bri. La sua consuetudine col mercato editoriale veneziano, rivelatasi fin dal 1577 nell'ambito della vertenza con l'Angeli, spiega perché egli abbia commissionato la stampa delle tragedie giraldiane a due tipografi lagunari, Niccolò Moretti e Paolo Zanfretti e vanifica l'ipotesi che quello riportato dai volumi sia un luogo di stampa fittizio<sup>27</sup>.

Un ulteriore e rilevante elemento è che non fosse prevista alcuna transazione in denaro fra le parti, bensì la consegna di appena 50 copie. Accostando a questo dato la fissazione della scadenza per l'uscita dei drammi quasi all'inizio del 1583, verrebbe da ipotizzare che Celso intendesse celebrare il decennale della scomparsa del padre pubblicando quei testi a cui forse maggiormente si doveva la fama. In effetti, nella dedica delle tragedie al duca Alfonso II, Celso le avrebbe definite «reliquie paterne», lasciando intravedere un intento di canonizzazione letteraria del proprio genitore<sup>28</sup>. A questo punto le 50 copie, dalle quali pare poco verosimile che Celso, per altro facoltoso quanto abbiamo visto, potesse ripromettersi un guadagno di qualche rilevanza, avrebbero potuto essere omaggiate a personaggi presso i quali egli avrebbe desiderato perpetuare la gloriosa memoria del padre.

Infine, venne stabilito di pubblicare le seguenti opere:

L'Orbecche tragedia  
 l'Altile  
 la Sellenne  
 li Antivalomini  
 la Cleopatra  
 Didone  
 l'Eufemie  
 la Renopia  
 l'Epitie  
 li romanzi et

<sup>27</sup> VILLARI, *Una nota*, p. 66.

<sup>28</sup> Sottolinea il termine impiegato da Celso VILLARI, *Una nota*, p. 75.

li suoi epigrammi et versi latini.

Concentrandoci per ora sui titoli teatrali, osserviamo che questo elenco sgombra il campo da tutte le ipotesi ed illazioni avanzate dalla critica, in specie del XIX secolo, sul numero dei drammi compresi nell'edizione, per altro già in larga misura invalidate con argomenti ricavati dall'analisi di numerosi esemplari<sup>29</sup>. Se dunque è acclarato che fin dall'inizio dell'impresa editoriale fu stabilito di stampare tutte le nove tragedie di Giraldi, non va però taciuto che nella richiesta di privilegio, avanzata da Cagnacini al duca Alfonso II, ne furono menzionate soltanto otto:

Serenissimo principe

Desiderando Giulio<sup>30</sup> Cesare Cagnacini humilissimo servo e suddito di vostra altezza di fare stampare alcune tragedie del Giraldi le quale egli ha con molta sua fatica ridotte in uno, ma perché dubita che stampate che saranno non li venga da qualche uno levato quel poco di utile che egli ne ritraria, però gitato a piedi di vostra altezza serenissima humilmente supplica a dignarsi di concederli privilegio per 10 anni che alcuno altro non posa fare stampar le ditte tragedie né stampate vendere senza licenza del suddetto supplicante che tutto riceverà per grazia singolare.

Le tragedie sono le sottoscritte:

Altile

Didone

Antivalomeni

Cleopatra

Arrenopia

Euphimia

Epitia

Selene<sup>31</sup>.

<sup>29</sup> Ivi, pp. 73-75; SESTINI, *Per un censimento dell'edizione Cagnacini*, pp. 114-35.

<sup>30</sup> Integrazione di chi scrive, imposta da una lacerazione del foglio.

<sup>31</sup> ASMo, *Cancelleria ducale, carteggio e documenti di particolari*, busta 248, fasc. *Cagnacini*.

Il testo purtroppo non è datato, ma sembra chiaro che sia stato esteso in un momento in cui la struttura del volume era stata per lo meno definita, in quanto l'ordine dei drammi coincide con quello riscontrabile nella più parte delle copie sopravvissute<sup>32</sup>. Pertanto non può che stupire la mancanza, proprio in apertura, dell'*Orbecche*, l'opera più famosa, per giunta dedicata al padre del duca a cui Cagnacini andava a chiedere la grazia<sup>33</sup>. Sfortunatamente non disponiamo di alcun elemento per comprendere una tale omissione, ma possiamo almeno escluderne la volontarietà, che sarebbe stata, con ogni evidenza per più ragioni, controproducente per il Cagnacini stesso. Resta del pari sconosciuto l'esito della richiesta: sui frontespizi dei volumi è riportata la semplice dicitura «con privilegi», ma senza specificare quali autorità li avessero concessi<sup>34</sup>.

L'elenco dei drammi compreso nel rogito pone il problema di come si presentassero materialmente gli apografi. Non può infatti sfuggire che nella carta notarile la sequenza dei titoli non collima con l'esemplare standard ricostruibile in base alle copie pervenuteci (corsivi miei):

Rogito Rondoni	Esemplare standard
Orbecche	Orbecche
Altile	Altile
<i>Sellenne</i>	<i>Didone</i>

<sup>32</sup> VILLARI, *Una nota*, p. 68, presenta la ricostruzione dell'esemplare standard; per la *recensio* degli esemplari vd. ancora il già ricordato saggio di SESTINI, *Per un censimento dell'edizione*.

<sup>33</sup> C. CASTORINA, *Giovan Battista Giraldi Cinthio, Orbecche. Censimento: tragedie cinque-seicentesche*, «Studi giralidiani. Letteratura e teatro», III (2017), pp. 235-62.

<sup>34</sup> VILLARI, *Una nota*, pp. 69-73.

Antivalomini	Antivalomeni
Cleopatra	Cleopatra
<i>Didone</i>	<i>Arrenopia</i>
Eufemie	Euphimia
<i>Renopia</i>	<i>Epitia</i>
<i>Epitie</i>	<i>Selene</i>

Torna arduo pronunciarsi su alcune corrispondenze fra le due liste, quali gli abbinamenti fra *Orbecche* e *Altile* e fra *Antivalomeni* e *Cleopatra*, perché si è notato che la sequenza dei titoli nel tomo commissionato da Cagnacini non rispecchia né l'ordine alfabetico, né la cronologia compositiva, «ma più verosimilmente la casuale successione con cui le singole opere passarono al torchio»<sup>35</sup>. Tale convincimento implica che ciascun dramma costituisse un manoscritto a sé, mentre il dettato del nostro contratto sembrerebbe autorizzare l'ipotesi che ognuna delle coppie individuate fosse contenuta in un unico codice.

Da un altro punto di vista va tenuto presente che, nell'*Epitia*, sono stati evidenziati problemi testuali e metrici non genericamente classificabili come meri errori tipografici, i quali fanno sospettare che il manoscritto conservasse una stesura non definitiva della tragedia<sup>36</sup>. Forse anche gli altri drammi si trovavano nelle stesse condizioni e pertanto si potrebbe imputare a esigenze redazionali impreviste il consistente slittamento dei tempi di uscita del volume. Infatti, alla stipula del contratto (23 maggio 1582), ci si prefiggeva di dare alla luce le

<sup>35</sup> Ivi, p. 68 nota 15.

<sup>36</sup> L'osservazione si deve a Claudia Castorina, dalla quale si attende l'edizione critica del dramma: S. VILLARI, *Dallo scrittoio al teatro: considerazioni sulle tragedie giraldiane*, «Italiq. Poésie italienne de la Renaissance», XVIII (2015), pp. 13-34: 33, nota 59.

tragedie in soli sei mesi, cioè verso la fine dell'anno, ma le dediche di Cagnacini ai lettori e quelle di Celso ai vari personaggi cui consacrava le «reliquie paterne» riportano la data del primo ottobre 1583, ovvero circa nove mesi più tardi del preventivato<sup>37</sup>. Se l'ipotesi cogliesse nel segno, ne deriverebbe immediatamente il problema di circoscrivere e attribuire tale intervento, ma non sembra corretto persistere nel moltiplicare supposizioni in assenza di elementi su cui fondarle.

Passando agli altri scritti di cui ci si proponeva la pubblicazione, si incontrano per primi i «Romanzi». Premesso che nulla del genere si rinviene fra i titoli editi o meno del Gibaldi, va invece sottolineato che con questo termine nel 1593 Girolamo Giovannini indicò in breve i *Discorsi intorno al comporre dei romanzi, delle comedie e delle tragedie*, pubblicati da Gibaldi a Venezia nel 1554 (CNCE 21262; USTC 833280)<sup>38</sup>. Va poi aggiunto che l'autore stesso aveva cercato di farli rieditare a Firenze nel 1563, senza però raggiungere l'obiettivo. Non a caso la critica più recente ha dimostrato come il nostro avesse rielaborato in profondità il testo del 1554, approdando se non ad un suo rifacimento, quanto meno ad un significativo aggiornamento<sup>39</sup>. A questo punto l'inclusione di una simile opera in un progetto editoriale che comprendeva soltanto testi poetici inediti, diverrebbe del tutto congruente: insieme alle opere teatrali che venivano alla luce per la prima volta (tranne *Orbecche*), si sarebbero accompagnate le riflessioni teoriche che le sostene-

<sup>37</sup> Tali paratesti sono pubblicati in VILLARI, *Una nota*, pp. 83-105.

<sup>38</sup> S. VILLARI, *Le più antiche biografie giraldiane*, «Studi giraldiani. Letteratura e teatro», I (2015), pp. 17-60: 53 («Fece un libro detto *Romanzi*, sopra il comporre tragedie et comedie»).

<sup>39</sup> *Discorsi intorno al comporre de' romanzi, delle comedie e delle tragedie rivisti dall'autore nell'esemplare ferrarese Cl. I 90*, a cura di S. VILLARI, Messina, Centro interdipartimentale di studi umanistici, 2002, p. v.

vano, anch'esse in una veste, se non del tutto inedita, per lo meno ampiamente rinnovata.

Se infine ricordiamo che nell'edizione veneziana del 1554 (in 4°) i *Discorsi* occupavano 284 pagine numerate, potremo convincerci che anche nella nuova versione avrebbero richiesto un tomo soltanto per sé. Ma esso non vide mai la luce.

Anche per quanto riguarda «li suoi epigrami et versi latini», ci soccorre un passo del Giovannini secondo cui «sono appresso di Celso suo figliuolo [...] diversi epigrammi latini; versi latini sopra la vittoria grande contro i Turchi»<sup>40</sup>. Benché la quantificazione sia generica («diversi»), si potrebbe ritenere che i carmi qui accennati formassero un *corpus* piuttosto consistente, se si considera che Giovanni Battista aveva fatto stampare i suoi componimenti latini una prima volta a Ferrara nel 1537 (CNCE 21251; USTC 833264) e infine a Basilea nel 1540 (USTC 625835), mentre il riferimento alla battaglia di Lepanto («la vittoria grande contro i Turchi») conduce al 7 ottobre 1571<sup>41</sup>. In pratica avrebbe potuto trattarsi della produzione degli ultimi trenta anni di vita del poeta, poiché egli era destinato a scomparire di là a breve, il 29 dicembre 1573. In ogni caso neppure questo volume fu mai edito e i versi latini qui ricordati risultano oggi irreperibili.

<sup>40</sup> VILLARI, *Le più antiche biografie*, p. 53.

<sup>41</sup> Si veda S. VILLARI, *Appunti sulla miscellanea poetica latina di Giraldo (Ferrara, Rosso, 1537)*, «Studi giraldiani. Letteratura e teatro», IX (2023), pp. 41-82. Giovanni Battista aveva dedicato il secondo e il terzo dialogo della vita civile, compresi negli *Ecatommisti*, a Giovanni Andrea Doria, che sarebbe stato uno dei comandanti a Lepanto: GIOVANNI BATTISTA GIRALDI CINZIO, *Carteggio*, a cura di S. VILLARI, Messina, Sicania, 1996, pp. 450-52. Si aggiunga che uno dei figli del poeta, Linio, prese parte a quello scontro navale e che spirò al momento dello sbarco tra le braccia del fratello Celso: VILLARI, *Le più antiche biografie*, p. 49. Dunque non per caso Celso dedicò la *Cleopatra* paterna al medesimo Giovanni Andrea Doria: VILLARI, *Una nota*, pp. 96-98.

Non sono stati rinvenuti né elementi né indizi utili a comprendere per quali cause il piano editoriale tracciato nel contratto non abbia trovato realizzazione. Possiamo soltanto dire che al momento dell'uscita dei drammi il progetto pareva ancora in piedi, perché nel chiudere la sua lettera ai lettori Cagnacini affermò che per il lungo servizio da lui prestato alla famiglia Giraldi era pronto, appena se ne fosse presentata l'occasione, a sobbarcarsi impegni «ben maggiori» rispetto alla pubblicazione delle tragedie<sup>42</sup>. Parole che costituiscono un palese espediente pubblicitario, per altro abbastanza consueto, cioè quello di creare attesa nel pubblico, allo scopo di lanciare un ulteriore titolo.

In base alle osservazioni fin qui condotte il documento notarile, che all'inizio pareva quasi più una dichiarazione d'intenti che un contratto vero e proprio, permette invece di scorgere un progetto editoriale articolato e coerente. A dieci anni esatti dalla scomparsa dell'artista, si intendeva offrire al pubblico la sua copiosa produzione inedita, sia italiana che latina, sia poetica che retorica, allo scopo di consacrarne definitivamente la fama. In apertura si poneva l'*Orbecche*, motore primo della celebrità di Giraldi, per fare da traino alla corposa messe di altre tragedie inedite, opere che comunque, di per sé, avrebbero dovuto rappresentare, con ogni verosimiglianza, l'attrattiva maggiore per la più vasta parte dei potenziali fruitori. Sarebbero dovuti seguire, quasi con una *climax* ascendente, il volume di teoria letteraria, destinato di certo a un pubblico più ristretto di quello del primo, ma che ne avrebbe co-

<sup>42</sup> «Per la lunga servitù che ho sempre tenuta et che al presente tengo et per l'adietro son per tenere con la nobil casa Giralda, mi trovo disposto, d'ogni hora, che mi si presenti l'occasione, a cose molto maggiori» (cit. da VILLARI, *Una nota*, p. 88). Ammesso che non si trattasse di espressioni topiche, il rapporto tra Cagnacini e Giraldi prima della stipulazione resta ignoto.

stituito parte integrante e quasi necessaria. Infine, il terzo tomo avrebbe raccolto la poesia più esclusiva, quella in latino, *hortus conclusus* riservato ai lettori più dotti. Non sfugge come la selezione privilegiasse il segmento più elevato, sia sul piano del contenuto che dello stile, della produzione giraldiana. Emerge dunque con una certa evidenza la volontà da parte di Celso di eternare il Gibaldi "sublime", cioè quello tragico, filosofico (a livello di teoria letteraria) ed epico, in osservanza della graduatoria dei generi letterari vigente all'epoca.

Non resta a questo punto che auspicare una celere riapertura dell'archivio di Stato di Ferrara per procedere a nuove ricerche che chiariscano le ragioni del mancato compimento del progetto.

Appendice documentaria

Doc. 1

1574-1578

*Vertenza tra il maestro libraio Giulio Cesare Cagnacini e il giurista e letterato Bonaventura Angeli per libri venduti dal primo al secondo e non saldati.*

ASM<sup>o</sup> Cancelleria ducale, carteggio e documenti di particolari, busta 248, fasc. *Cagnaccini* [sic], fascicolo non cartulato.

1577

Cagnacini cum magnifico Bonaventura ab Angelo

D(omi)nus intellectum et os meu(m) aperiat

Mag(iste)r Iulius Cesar Cagnacinus ve(n)didit mag(nifi)co domino Bonaventure ab Angello libros legu(m) et humanitatis pro p(re)cio inter eos co(n)ve(n)to librar(um) tercentu(m) sex et solidoru(m) octo m(archesinorum) et ut in lista in p(ro)cessu, ad cuius crediti in co(m)putu(m) recepit libras ce(n)tu(m)quinque et sol(idos) quinq(ue) m(archesinorum); residuu(m), q(uod) est de lib(ris) duce(n)tu(m)una, solidis tredecim, nu(m)qua(m) fuit dare remedi(u)m q(uod) Angellus illud solveret, licet quotidie promiteret se satisfacturu(m) fore. Qua de re Cagnacinus porrexit p(re)ces ser(enissi)mo duci in quib(us) petiit q(uod) ea(s) comitere(ntur) uni ex ill(ustribus) d(ominis) de signatura, cuius occasione ex decreto ill(ustrium) d(ominorum) c(aus)a commissa fuit ill(ustri) domino Crispo<sup>43</sup> loco totius co(n)sili, ut ex p(re)cibus in p(ro)cessu apparet etc. Cora(m) quo ceptu(m) fuit iudicium et adhuc omnia que

<sup>43</sup> Giovanni Maria Crispi dal Monferrato, nominato podestà di Ferrara il 25 giugno 1559 e morto il 9 novembre 1589: *Cronichetta d'Ippolito Roberti procuratore*, BCAlFe, ms. Antonelli 294, fascicolo non cartulato, alle date. Il cronista ne tesse l'elogio, testimoniando che la sua scomparsa «dispiacque universalmente, per esser reputato huomo amatore del giusto et che apportasse sempre pace et quiete tanto utile alla città».

ad texe(n)du(m) et p(er)ficiendu(m) tela(m) iudiciaria(m) requiru(n)t(ur) fuissent p(ro)fecte facta qua(n)do pars adversa ad evita(n)dum litium expensas et ad agnosce(n)dam bona(m) fide(m) no(n) se obtulisset parata solvere p(re)cium petitu(m), unde fit q(uod) cu(m) iudiciu(m) no(n) feratur in invitum licet si reus paratus de iud(icio) cum simil. et pars adversa co(n)fit eat(ur) debitum ill(ustris) iudex debet adversariu(m) co(n)demnare ad solvendu(m) p(re)cium petitu(m) iuxta not(iti)a in l(ista) p(re)dicta et certu(m) de co(n)fessis et pro minori dispe(n)dio bonor(um) d(omini) Bonaventure offert Cagnacinus se paratum accipere libros eosde(m) per ipsum ve(n)ditos predicto Angello pro p(re)cio per peritos estima(n)do. Ill(ustris) d(ominationis) vestre servitor Io(hannes) Bap(tis)ta Bettinus<sup>44</sup>.

<sup>44</sup> Trad.: 'Cagnacini contro il magnifico Bonaventura Angeli. Il Signore dischiuda il mio intelletto e la mia bocca. Il maestro Giulio Cesare Cagnacini vendette al magnifico signor Bonaventura Angeli dei libri di leggi e letteratura per un importo, tra loro concordato, di 306 lire e 8 soldi di marchesini, come nell'elenco compreso nel processo e ricevette in acconto 105 lire e 5 soldi di marchesini. Il rimanente, cioè 201 lire e 13 soldi, non vi fu verso per cui l'Angeli lo saldasse, sebbene ogni giorno promettesse che l'avrebbe fatto. Per questo motivo il Cagnacini supplicò il serenissimo duca che la sua richiesta venisse presa in carico da uno degli illustri signori giudici della segnatura. Dal che, per decreto di quegli illustri signori, la sua causa fu affidata all'illustre signor Crispi in luogo dell'intero consiglio, come risulta dalla supplica nel processo ecc. Di fronte al quale Crispi fu intrapreso il giudizio e finora sono stati prodotti tutti quegli elementi che si richiedevano per instaurare il processo, quando la parte avversa, per evitare le spese della lite e dimostrare la sua buona fede, non si dichiarasse disposta a saldare il prezzo richiesto. Da ciò deriva che, sebbene il giudizio non venga condotto contro un opponente, se il reo vi è preparato e la parte avversa dimostri il debito, il giudice debba condannare il colpevole a saldare il prezzo richiesto come nella lista predetta e vi sia certezza di quanto dichiarato e per minore spesa del signor Bonaventura il Cagnacini si offra di riacquistare i libri da lui ven-

Al nome di Dio adì 2 settembre 1574

Per li sotto scriti libri dati e consignati in più volte al signore dotore Dal Angelo e prima il detto de dare de conto fatto sino a ora £ 12.4

- 1 Novele del Giraldo 4° lig. £ 3.10<sup>45</sup>, legato le lect.e del Fulgosi £ 5
- 1 Mileloquium iuris f.o lig. £ 3
- 1 Civile conversacion del Guazo in 4° Bresa ligà £ 1.15
- 1 Nelo de banitis f.o lig. £ 4.10
- 1 Tract.o d'Odo Sforcia f.o Perosa ligà £ 5.10
- 1 Cons. Tobia Noni f.o lig. £ 4.10
- 1 Tract.i del Cucho in 4.to lig. £ 3
- 1 Tract. De finib. regendis, 1 questio Gir.o de Monte in 4.to lig. £ 4
- 1 Cons. pro amico 4.to lig. £ 2
- 1 Cons. Dini 8° lig. £ -. 8
- 1 Historia Guicciardino 4.to lig. £ 3.10
- 1 Cons. Curtii 3° volume f.o lig. £ 5.10
- 1 Novele Sansovino 4.to lig. £ 2.10
- 1 Cons. crimin. Brunore a sole 4.to liga £ -. 15
- 1 Burgos de emptione e vendit. 8° lig. £ -. 12

duti al detto Angeli al prezzo che verrà stabilito dai periti. Dell'illustre signoria vostra servitore Giovanni Battista Bettini?

<sup>45</sup> Un maestro muratore guadagnava 10 soldi al giorno e la lira marchesana era costituita da 20 soldi, dal che si desume che l'importo del volume equivaleva a circa il salario di una settimana: A. MARCHESI, *Delizie d'archivio. Regesti e documenti per la storia delle residenze estensi nella Ferrara del Cinquecento. Tomo I: dimore suburbane e extraurbane*, Ferrara, Le immagini Edizioni, 2011, p. 72. Per formarsi un'idea del potere d'acquisto si consideri che nel 1573 l'amministrazione ducale spendeva per il Tasso «per giorni 6 della settimana presente: insalata, frutta e menestra, soldi 12 marchesani», in ragione dunque di 2 soldi al giorno per il vitto di un adulto: ID., *Delizie d'archivio. Tomo II: dimore urbane*, Ferrara, Le immagini Edizioni, 2015, p. 115. Infine va ricordata l'esistenza di un rapporto diretto fra l'Angeli e la famiglia Giraldi: il suo opuscolo *De non sepeliendis mortuis penes aram*, Ferrara, Valente Panizza, 1564 (CNCE 41303; USTC 809352) è aperto da un epigramma gratulatorio in latino di Flavio Antonio Giraldi, fratello minore di Giovanni Battista.

- 1 Lambertino de iure patronatus f.o lig. £ 9
- 1 Cons. Navizani f.o lig. £ 3.10
- 1 Cons. Silvani f.o lig. 4
- 1 Cons. Marcianese f.o lig. £ 4
- 1 Declarationes Vaconio 4.to lig. £ 1.15
- 1 Tract. del Claro 4.to lig. £ 1.10
- 1 Pract. Egidi Bosio 4.to lig. £ 3
- 1 Cons. Rolandi a Vale p.o, 2°, 3°, 4° f.o lig. £ 15.10 baratato un concilio e mi da a gionta £ -.10
- 1 Cons. Cefalo l. 3° f.o lig. £ 8
- 1 Cons. Alciati f.o lig. £ 7
- 1 Question. Carocio 8° lig. £ -.18
- 1 Equinario Baronis f.o £ 2 segue
- 1 Repetition. de pactis ligat. In corame £ 1
- 1 Specilegio Scoppa 8° lig. £ 1
- 1 Statuto vechio £ 1.10
- 1 Opere de Ovidio coperto in 4.to use £ -.18
- 1 Tract. de patria potestate 8° lig. £ 1.4
- 1 Tobia Noni super instrumenta 8° lig. £ -.18
- 1 Cons. Boerio 8° lig. £ -.18
- 1 Epitome delictor. 8° lig. £ 1.15
- 1 Tract. de eo quod interest 8° lig. £ 11
- 1 Cons. Anania 4.to lig. £ 1
- 1 Cons. Felini 4.to lig. £ 1
- 1 Cons. Ant.o de Butrio 4.to lig. £ 1.4
- 1 Repertor. de testib. 4.to lig. £ 2.10
- 1 Ferantis Gargiarei 4.to lig. £ 2
- 1 Cons. pro Triultis f.o lig. £ 2
- 1 Patrocina forensio f.o lig. £ 1.16
- 1 Cagnuolo de regulis iuris 8° lig. £ 1.10 ligati i cons. Beroi in 4 p.ci £ 3
- 1 Menochio d'adipisenda et retinenda f.o lig. £ 4.10
- 1 Fanucio de invent.o 8° lig. £ 1.4
- 1 Rolando a Vale d'invent.o 8° lig. £ 1.4
- 1 Monticuli de invent.o 4.to lig. £ 2.5
- 1 Historie del Giovio coperte 4.to lig. £ 5
- 1 Menochio de recuperanda posesion. 4.to lig. £ 2
- 1 Cons. Croto p.o, 2°, 3° in f.o ligà £ 14
- 1 Repertor. inquisitor. 4.to lig. £ 3.10
- 1 Pract. Crim. Blanco 8° lig. £ -.18

ANDREA FAORO

- 1 Coletanea Alfani 8° lig. £ 1.4
- 1 Cons. Reminaldi senioris p., 2, 3 f.o lig. £ 14
- 1 Tract. de usuris Cabalino f.o ligà £ 3.10
- 1 Tract. de dividui Cabalino 4.to lig. £ 2.10
- 1 Anotacion. super decision. ap.lite 4.to lig. £ 3
- 1 Vite de cardinali Garimb.to 4.to lig. uso £ -.16
- 1 Cons. Baldi in 5 p.ci lig. f.o £ 15. Segue
- 1 Maurico de restitution. in integrum ligà in f.o Francforte £ 3.10
- 1 Butrio super VI decretal. et al. lig. £ 4
- 1 Herculano de probat.e negativa, Bonacosa de equor. 8° ligà £ 1.4
- 1 Bela pratica et al. Francforte lig. £ 8.15
- 1 Adagi reformati in f.o £ 7.10
- 1 Cons. Capra e Bolognini f.o lig. £ 5
- 1 Declarationes iuris civilis f.o Francfort lig. £ 5
- 1 Cons. Socini vol. quarto et al. lig. £ 3.16
- 1 Tract. de evictionib.s 8° lig. £ 1.4
- 1 Contardi lege unica de momentanea posesionis 8° lig. £ 1.10
- 1 Cons. Bruni feudali 2° in f.o lig. £ 2
- 1 Tract. de compensacionibus 8° Francforte lig. £ 1.10
- 1 Tolomeo volg. Ruseli 4.to lig. £ 10
- 1 Officio settimana santa in corame £ -.15
- 1 Question. Bonacosa 4.to lig. £ 2
- 1 Comune opinion. crim. p.a parte 4.to, 1 tract. de servis vel famu-  
lis et de equitate canonica 4.to lig. et ligat.e in f.o £ 1.16
- 1 Summa Tabiena p.o, 2° 4.to lig. £ 5.10
- 1 Summa Silvestrina p.o, 2° 4.to lig. £ 5.10
- 1 Q.le Paulino 4.to lig. £ 3.10
- 1 Bruno de cesione bonor. 4.to lig. £ 1.4
- 1 De consilio sapientis 4.to lig. £ 1
- 1 Tract. de tempore 8° lig. £ -.10
- 1 Pisonis super feudi 8° lig. £ -.10
- 1 Variar. letionum Ludovici Vitalis 8° lig. £ -.10
- 1 Morone de fid., treg. e pace 8° lig. £ 1.4
- 1 Vulpeli de pace 8° lig. £ -.6
- 5 ligature 4.to £ 1.10
- 1 Ovidio Metamorfose coperto f.o £ 1.16
- Somma in tutto £ 306.18

Adì 4 feb.o 1575

Signore dotore Del Angelo die havere per li sottoscritti fattomi dare a bon conto -.

Contanti dal signor Domenico Trevigiano per conto del sopra dito dotore scudi 20 val. £ 76<sup>46</sup>

E più adì 20 febraro 1576 contanti da messer Zan Iacomo Diaz in nome del detto signore dotore £ 28

E più vendutoli un Vaconio £ 1.5  
£ 105.5

Pro mag(ist)ro Iulio Cesare Cagnacino librario cu(m) mag(nifi)co d(omino) Bonaventura ab Angelo et infrascriptis fratribus £ 201.13.0

Coram d(omino) potestate

Fiat sequestru(m) penes d(ominum) Iacobum et d(ominum) Lambertum fratres ab Angelo quatenus penes se in sequestru(m) retinere debeat tot libros p(re)dicti d(omini) Bonaventurae penes fratres p(re)dictos existentes quot ascendunt ad sup(rascrip)tam den(ariorum) quantitatem. Pen(es) nosque de eis respondere debeat absq(ue) expresssa licentia p(refa)ti d(omini) potestatis sub pena solvere de suo proprio, quia constat de credito p(refa)ti m(agist)ri Iulii Cesaris iuratumq(ue) fuit per eum iuxta statuti forma(m) et ad iustificationem p(re)dicti sequestri induxit infrascriptu(m) t(e)n(ore) testium<sup>47</sup>.

<sup>46</sup> Ciascuno scudo dunque equivaleva a 3,8 lire marchesane.

<sup>47</sup> Trad.: 'A favore del maestro libraio Giulio Cesare Cagnacini contro il magnifico signor Bonaventura Angeli e i suoi fratelli infrascritti £ 201.13.0. Di fronte al signor podestà. Siano sequestrati presso i signori fratelli Giacomo e Lamberto Angeli e che debbano conservarli sequestrati presso di loro, tanti libri del predetto signor Bonaventura che ammon-tino all'importo sopraindicato, che ne debbano rispondere presso di noi senza espressa licenza del predetto signor podestà, alla pena di dover pagare con proprio denaro, poiché il credito del predetto maestro Giulio Cesare è stato acclarato ed è stato da lui prestato giuramento secondo la

1578 die 27 ian(uarii) de mane iur(idica) hora

D(omi)nus Bernardinus q(uondam) Io(hannis) M(ari)e de Bonfiolis de (contra)ta S. Salvatoris testis etc. sup(er) interrogatione p(refa)ti producentis respondit vulgariter loquens<sup>48</sup>: «Nanti la partita del mag(nifi)co m(esser) Bonaventura Angeli, dottore legista di Ferrara, circa mesi sei a mio giudizio di tanto tempo et altrim(en)ti più p(re)cisam(en)te del tempo non me ne ricordo, una volta, tra l'altre, essendo nella casa della sua habitatione, posta al c(anto)n d(e) dietro da S(an)to Paolo et havendomi a dare alcuni dinari da portare al p(refa)to libra-ro, mi disse q(ue)ste o simil parole, cioè «Io rimango anchora debitore del prefato Cagnacino de parecchi soldi» però non nominò la quantità. Solo intesi dal p(refa)to Angelo ch(e) era p(er) p(re)cio o meno di pretio de libri havuti da p(refa)to libra-ro in più volte». Petit(ur) se t(estibus) presentibus d(omino) Bonaventura in eius studio et no(n) aliis quod record(etu)r etc. alia et aliter etc. Super generalibus etc. Liberum etc. Qui testis etc.<sup>49</sup>

Die 20 feb(ruarii) de sero ante hora(m) iuris pro p(re)dicto cu(m) p(re)dictis.

Barth(olomeu)s Bondesanus q(uondam) Ant(on)ii de Bondeno testis etc. super interrogatione respondit vulgariter loquens, videlicet<sup>50</sup>: «Già doi anni prossimi passati a mio giudizio di tanti tempo mi so(n) ritrovato p(re)sente più et diverse

forma dello statuto e per richiedere il detto sequestro ha presentato le seguenti testimonianze<sup>2</sup>.

<sup>48</sup> Trad.: '27 gennaio 1578, in mattinata, in orario legale. Il signor Bernardino del fu Giovanni Maria *de Bonfiolis* della contrada di San Salvatore rispose alla domanda dell'interessato in lingua materna, dicendo<sup>2</sup>.

<sup>49</sup> Trad.: 'Interrogato se si ricorda che vi fossero altri presenti nello studio del signor Bonaventura ecc. Altre cose e in altro modo ecc. Libero ecc. Il qual testimone ecc.<sup>2</sup>.

<sup>50</sup> Trad.: '20 febbraio, al pomeriggio prima dell'ora legale, per la vertenza predetta. Bartolomeo Bondesani del fu Antonio da Bondeno testimone ecc. interrogato rispose in lingua materna, dicendo<sup>2</sup>.

volte nella bottega della libreria di maestro Cesare Cagnacino, posta in piazza, che il magnifico m(esser) Bonaventura Angelo, dottor di legge, ordinava et commetteva al sud(dett)o libraro che gli dovese ligare più et diversi libri di legge et ch(e) non si dubitassero del pagamento di quello ch(e) esso era debitore suo per libri p(er) esso da detto libraro havuti, perc(hé) era p(er) pigliare denari in buona quantità d'uno salario o mercede d'una sententia d'una ch(e) nominava il Vicenzino, ch(e) lui diceva esser advocato del q(uondam) mag(nifi)co m(esser) Christofalo Fiume<sup>51</sup> et ch(e) tutti q(uel)li dinari ch(e) gli perveniva p(er) d(ett)a causa gli sbursaria senza toccarli né pigliando timore di sorte alcuna al sud(dett)o libraro, p(re)sente esso teste et esso libraro ch(e) diceva: «Più presto ch(e) v(ostra) s(ignoria) me gli potrà dare mi farà piacere perch(è) gli manderò a Venetia per haver delli altri libri» et non aliis quod record(atu)r, subiungendo<sup>52</sup>: «Anchora ch(e) dopo udii dire al sud(dett)o s(ignor) dottore ch(e) gli denari sud(dett)i ch(e) haveva da pigliare erano schudi trenta d'oro vel c(irc)a» et alia etc. aliter etc. super generalibus respondit<sup>53</sup>: «Nonostante che il d(et)to s(ignor) dottore et io havessimo doe sorelle per moglie et ch'io habbia conversato con lui, nel qual credo più presto d'esser suo creditore che debitore, vorrei che la ragione havesse suo loco» et super aliis generalibus respondit etc. Liberum etc. Qui testis<sup>54</sup>.

<sup>51</sup> Cristoforo Favretti, esecrato gabelliere, morto nel 1575. Su questo personaggio si veda M. PROVASI, *Il popolo ama il duca? Rivolta e consenso nella Ferrara estense*, Roma, Viella, 2011, pp. 157-205.

<sup>52</sup> Trad.: 'Non ricordandosi d'altro, soggiungendo'.

<sup>53</sup> Trad.: 'e altre cose e in altro modo ecc. In generale rispose'.

<sup>54</sup> Trad.: 'e rispose su altri aspetti in generale ecc. Libero, ecc. Il quale testimone'.

Die 28 ian(uari)i de mane an(te) iuris hora(m)

R(ettu)lit Iulius de Paduva p(re)co sequestru(m) se penes f(ratr)es p(re)dictos cu(m) cedulis<sup>55</sup>.

Die 29 ian(uari)i de mane iuris hora

Sup(radic)ti d(ominus) Lambertus et d(ominus) Iacobus occ(asio)ne sequestri penes eos facti dix(erunt) illud no(n) acceptare, quia libri o(mn)es penes ipsos f(rat)res su(n)t proprii particulares ipsor(um) fratr(u)m in eisq(ue) non habere agere p(re)fa(tu)m d(ominum) Bonaventura(m), quia portionem sua(m) et ultra vendidit ad libitumq(u)e voluntatis sue disposuit et ita etc..

In Christi nomine amen. Anno eiusdem nativitat<sup>is</sup> mill(esi)mo quingentesimo septuagesimo septimo, indictione septima, diebus vero, mensibus, locis et horis in(frascript)is, v(i)d(elicet).

Hic est processus<sup>56</sup>.

Die 5 octobris hora iuris

Coram ill(ust)ri d(omi)no Ioannemaria Crispo, cons(iliari)o duc(alis) signature Ferrarie et in hac parte commiss(ari)o delegato a ser(enissi)mo p(re)ncipe et d(omino) n(ostro) d(omi)no Alfonso secundo Ferr(ari)e, Mutine et Regii duce quinto, sedente pro tribunali Ferrarie in domo eius habitationis in eius stu-

<sup>55</sup> Trad.: '28 gennaio, in mattinata, prima dell'ora legale. Il banditore Giulio da Padova riferì del sequestro presso i predetti fratelli per mezzo delle cedole'.

<sup>56</sup> Trad.: '29 gennaio, in mattinata, in ora legale. I predetti fratelli Lamberto e Giacomo a proposito del sequestro attuato presso di loro dichiararono di ricusarlo, perché tutti i libri che si trovano presso di loro sono loro propri e che il predetto signor Bonaventura non ha nulla a che fare con essi, perché vendette a suo piacimento la propria parte e persino di più. Nel nome di Cristo amen. L'anno 1577, nei giorni, mesi e orari infrascritti. Questo è il processo'.

dio sup(er) quadam cathedra lignea, quem locum etc. comparuit s(pectabilis) iuris peritus d(omi)nus Ioannesbaptista Bettinus, civis et causidicus Ferrarie, procurator et eo nomine m(agit)ri Iulii Cesaris Cagnacini et dicto nomine primo et ante omnia ad legitimationem persone sue produxit instrumentum eius mand(at)i rog(atu)m per [spazio lasciato in bianco]. Item ad fundandam iurisdictionem p(refa)ti ill(ustri)s d(omi)ni comiss(ari)i produxit supplicatione(m) quandam cu(m) ducali rescripto ac provisione ill(ustri)s ducalis signature tenor de quo in(frascriptu)s; dicens, narrans et fieri petens ut in eis. Necnon contra et adversus mag(nifi)cu(m) d(omi)num Bonaventura(m) ab Angelo produxit et reproduxit dictam supp(licatio)ne(m) qualis<sup>57</sup> petitionis tenor de quo in eis; dicens, narrans et fieri petens ut in eis. Petiitq(ue) sibi super contentis in eis ius fieri et iustitiam ministrari et partem adversa(m) in expensi condemnari o(mn)i mel(iori) modo. Instetitq(ue) predicta imponi, notificari d(ict)o mag(nifi)co d(omi)no Bonaventure ab Angelo et ipsum citari pro prima iuris hora ad responde(n)du(m) dicte petitioni et ad eius et supraproductum et copi(am) accipiendum, si eam voluerit, cum termino ad opponend(dum)<sup>58</sup>.

<sup>57</sup> *Qualis* ripetuto.

<sup>58</sup> Trad.: '5 ottobre, in ora legale. Di fronte all'illustre signor Giovannimaria Crispi, consigliere ducale della segnatura di Ferrara, commissario delegato a questa causa dal serenissimo principe e nostro signore Alfonso II, quinto duca di Ferrara, Modena e Reggio, seduto in giudizio nella propria casa in Ferrara, nel suo studio, su una cattedra di legno, il qual luogo ecc., si presentò lo spettabile giurisperito Giovannibattista Bettini, cittadino e causidico di Ferrara, procuratore di maestro Giulio Cesare Cagnacini e per primo punto, per legittimazione della sua persona, presentò la procura rogata da [spazio lasciato in bianco]. Poi, a fondamento della giurisdizione del predetto illustre signor commissario, produsse una supplica, munita di rescripto ducale e provvisione dell'illustre segnatura ducale, il cui contenuto è a seguire, esponendo e richiedendo che venga eseguito quanto in essi previsto. Ancora, produsse e riprodusse contro il ma-

Cuius mandati tenor est, v(i)d(elicet)

1578 ind(iction)e s(ext)a et isdem mille(si)mo et indictione, die 17 mensis octobris, Ferrarie, in appoteca in(frascrip)ti m(agist)ri Iulii Caesaris, posita in plateis Co(mun)is Ferra(ri)e sub pallatio ep(iscop)ali, presentib(us) etc. d(omi)no Cesare de Avantiis et d(omi)no Gabriele de Mandolis cive Ferrarie de contracta Sancti Romani.

M(agiste)r Iulis Cesar Cagnacinus librarius, civis Ferrarie de contracta Sancti Salvatoris sponte etc. no(n) revocando etc. fecit etc. suu(m) procuratore(m) sp(ectabile)m iuris peritu(m) virum d(omi)num Ioanne(m) Baptistam Bettinu(m) civem et causidicu(m) Ferrarie, absente(m) t(am)q(uam) p(resen)te(m) sp(ecialite)r et expresse ad causa(m) qua(m) habet seu habiturus est cu(m) Petro Martini et g(e)n(er)al(ite)r cap(itu)lis inden(e)m etc. Item ad facen(du)m co(m)mitti ex(ecutio)ni quodcum(ue) instr(umento)rum etc, item ad substituendu(m) et generaliter dans etc. promittens etc. sub hippo(the)ca etc. et volens etc.

Ego Nicola Macciocus not(ariu)s rog(atu)s etc<sup>59</sup>.

gnifico signor Bonaventura Angeli la detta supplica, il cui contenuto è come sopra, esponendo e richiedendo che venga eseguito quanto in essi previsto. Chiese infine che circa quanto contenuto in essa fosse resa giustizia e di condannare la parte avversa alle spese. Fece istanza che gli atti predetti venissero notificati al detto magnifico signor Bonaventura Angeli e che egli venisse citato in giudizio per la fase *in iure* per rispondere alle richieste e se lo vorrà, trarne copia, fissandogli un termine per presentare opposizione?

<sup>59</sup> Trad.: ‘Il contenuto della sua procura è il seguente: 17 ottobre 1578, in Ferrara, nella bottega dell’infrascritto maestro Giulio Cesare Cagnacini, situata nella piazza di Ferrara, sotto al palazzo vescovile, in presenza del signor Cesare Avanzi e del signor Gabriele Mandoli cittadino di Ferrara della contrada di S. Romano. Il maestro libraio Giulio Cesare Cagnacini, cittadino di Ferrara della contrada di San Salvatore, di sua volontà ecc. non revocando ecc. nominò suo procuratore ecc. lo spettabile giurisperito il signor Giovanni Battista Bettini, cittadino e causidico di Ferrara, assente ma come presente, specialmente ed espressamente per la causa che ha o che

Cuius supp(lication)is ten(or) est v(i)d(elicet)<sup>60</sup>

Ser(enissi)mo p(re)ncipe

Giulio Cesar Cagnacino libraro, humilissimo servo di vostra altezza, si trova creditore del mag(nifi)co dottor di legge m(esser) Bonaventura Angelo de livre 201 per resto del pretio de tanti libri ch(e) il detto Angelo ha compro dal servo, le quali sempre ha promesso pagarli cortesemente avanti la sua partita. Hora trovandosi fuori detto dottor(e) né potendo il servo conseguire il suo per la sua absentia senza longa lite, cosa ch(e) no(n) gli bisognarebbe sì per vivere sopra di quelli com(e) anch(e) per no(n) havere il modo di litigare et è sicuro ch(e) per le spese et longezze delle liti quando fosse ordinaria sarebbe sforzato a dessistere dall'impresa, il che sarebbe la sua ultima mina, però prostrato alli piedi benigni di v(ost)ra altezza la supplica ch(e) si degni comettere la causa sudetta ad uno delli suoi ill(ustr)i signori di signatura ch(e) sum(m)arie semplici senza ordine e forma di iuditio, ma solo intesa la verità, habbia a conoscere et determinare et questo di gratia etc.

Cons(iliu)m signature circa narrata provideat prout ei conveniens videbitur.

Lud(ovicu)s Tass(u)s de m(anda)to, XII octobris 1578<sup>61</sup>.

Cuius provisionis ten(o)r est, v(i)d(elicet)

Instante d(omi)no Bettino

Ill(ustre) cons(iliu)m etc. providendo com(m)itit ill(ust)ri d(omi)no Crispo ut circa narrata in precibus cognoscat et iustitiam faciat loco totius consilii signature etc.

sta per avere contro chiunque sia e in generale, secondo i capitoli ecc. Inoltre per far sì che sia mandato a esecuzione quando che sia degli atti ecc. e per sostituirlo e in generale dando ecc. promettendo ecc. sotto ipoteca ecc. e volendo ecc. Io Nicola Maciocchi notaio richiesto ecc.

<sup>60</sup> Trad.: 'Il contenuto della supplica è il seguente'.

<sup>61</sup> Trad.: 'Il consiglio di signatura provveda nel merito come gli parrà opportuno. Ludovico Tassi, su mandato, 12 ottobre 1578'.

Rugerus a Caprili not(ariu)s rog(atu)s<sup>62</sup>

Qui ill(ustr)is d(omi)nus comiss(ariu)s predicta admisit si si et in q(uan)tu(m) etc. atq(ue) imposuit not(ifica)ri pred(ict)a d(ict)o mag(nific)o d(omi)no Bonaventure et ipsum citari ad pred(ict)a iux(t)a petita.

Coram d(ict)o d(omi)no comiss(ari)o ut sup(ra) sedente comparuit dictus m(agiste)r Iulius Cesar e iuramento suo tactis Scripturis iuravit se nescere in quo loco reperiatur dictus d(omi)nus Bonaventura iux(t)a statuti forma(m).

Qui d(omi)nus comiss(ariu)s pre(dict)a admisit si et in q(uan)tu(m) etc<sup>63</sup>.

Die 3 novembris de m(ane) ut s(upr)a.

Coram d(ict)o d(omi)no comiss(ari)o ut s(upr)a sedente comparuit d(ictu)s d(omi)nus Bettinus dicto nomine et instetit imponi, citari dictum d(omi)num Bonaventuram pro prima iuris hora ad respondendum libello contra eu(m) producto contenta in eo confidendo vel negando animo litem contes-tandi dies assignabitur tem(pu)s probationis et ad videndu(m) illum assignari et ad cont(estandu)m hoc et sup(ra) arrengheria pallatii iuris Communis alta voce sono cornu iux(t)a statuti forma(m).

<sup>62</sup> Trad.: 'Il contenuto della provvisione è il seguente: Su istanza del signor Bettini. L'illustre consiglio ecc. ha commesso all'illustre signor Crispi che esami ni quanto esposto nella supplica e renda giustizia in nome dell'intero consiglio di segnatura ecc. Ruggero Dal Caprile notaio richiesto'.

<sup>63</sup> Trad.: 'Il quale signor commissario ammise le predette istanze se e in quanto ecc. e ordinò di notificarle al predetto magnifico signore Bonaventura e di citarlo secondo quanto richiesto. Di fronte al detto signor commissario, seduto come sopra, comparve il detto maestro Giulio Cesare e toccando le Sacre Scritture giurò di non sapere in quale luogo si trovi il detto signor Bonaventura, secondo la forma dello statuto. Il quale signor commissario ammise le predette istanze se e in quanto ecc.'

Qui d(omi)nus comiss(ariu)s pred(ict)a admisit si et in quantu(m) etc. atq(ue) imposuit citari pred(ictu)m ad pred(ict)a iux(t)a petita<sup>64</sup>.

Die 5 octobris d(e) m(andato) u(t supra) sup(er) arrengheria p(re)dict)a Antonius Zamboninus p(re)co publicus banitor Ferrarie se alta voce sono cornu iux(t)a statuti forma(m) citavit p(re)dictu)m d(omi)num Bonaventura(m) me not(ario) p(re)se)nte et legente cedula p(re)dict)i<sup>65</sup>. Qua [il testo non prosegue oltre].

<sup>64</sup> Trad.: '3 novembre, in mattinata come sopra. Di fronte al detto signor commissario, seduto come sopra, comparve il detto signor Bettini a nome del predetto e fece istanza che venisse citato il detto signor Bonaventura per la fase *in iure* per rispondere a quanto espresso contro di lui nel libello, ammettendo o negando, con l'intenzione di contestare la lite; sarà assegnato un termine per la prova e per vederlo assegnare e per contestarlo e sarà proclamato dalla ringhiera del palazzo della Ragione del Comune ad alta voce, al suono del corno, secondo la forma dello statuto. Il quale signor commissario ammise le predette istanze se e in quanto ecc. e ordinò che fosse citato il predetto secondo quanto richiesto'.

<sup>65</sup> Trad.: '5 ottobre. Su mandato come sopra, il banditore pubblico di Ferrara Antonio Zambonini dalla ringhiera predetta, ad alta voce e al suono del corno, secondo la forma dello statuto, citò il predetto signor Bonaventura, alla presenza di me notaio che ho letto la cedola'.

Doc. 2

1582 maggio 23, Ferrara

*Contratto tra il maestro libraio Giulio Cesare Cagnacini e Celso Giraldi per la pubblicazione di varie opere di Giovanni Battista Giraldi.*

ASFe, *Notarile antico Ferrara, notaio Rondoni Francesco*, matricola 696, busta 2, inserto n. 35.

35

1582 ind(iction)e X

Die 23 mai, in domo ha(bitation)is m(agnifi)ci domini Hier(ony)mi Giraldi, p(resen)tib(us) d(omino) Flam(ini)o Teggia et Nic(ola)o q(uondam) Petri d(e) Scand(ian)o s(erven)te in d(icta) domo<sup>66</sup>.

M(agiste)r Iulius Caesar Cagnacinus q(uondam) alterius Iulii Caesaris librarius sponte etc. ob(ligand)o se etc. p(ro)misit m(agnific)o d(omino) Celso q(uondam) celeberrimi d(omini) Iohannis Giraldi p(rese)nti edi fecisse omni l(egum), iuris et facti ex(ceptio)ne remota, praeterq(uam) ea q(ue) non proveniat ex imp(edimen)to superioris, operas in(frascript)as m(agnifi)ci d(omini) Io(hannis) Bap(tist)e Giraldi, sub no(mi)ne suo per et infra ter(min)um sex mensiu(m) p(ro)x(ime) fut(uro)rum r(espect)u tragediarum et r(espect)u aliar(um) operar(um) infra duos annos prox(im)e futuros,

<sup>66</sup> Trad.: '1582. Decima indizione. 23 maggio, nell'abitazione del magnifico signore Girolamo Giraldi, in presenza del signor Flaminio Teggia e di Nicolò fu Pietro da Scandiano servitore nella detta abitazione'. Flaminio Teggia sarebbe subentrato al Rondoni nella funzione di notaio della Camera apostolica in Ferrara: ASFe, *Notarile antico Ferrara, notaio Teggia Flaminio*, matricola 710, busta unica, che però non contiene atti per la Camera apostolica. Ma nel 1609 viene richiamato un istrumento «rogato olim domino Flaminio Teggio notario apostolice Camere de anno 1606 die sexto mensis aprilis»: ASFe, *Notarile antico Ferrara, notaio Bonetti Paolo*, matricola 885, busta 5, cc. 165v-167r, 1609 ottobre 6.

omni etc. eidem consignatas p(er) d(ictum) m(agnifi)cum d(ominum) Celsu(m)<sup>67</sup>.

Et p(ro) operibus ei p(ro)misit dare etc. ratas opera(rum) r(espect)u tragediarum quinquaginta cuiusl(ibet) g(en)eris et r(espect)u aliar(um) operar(um) alios lib(ros) 50 cuiusl(ibet) g(en)eris, omni iuris etc. Quae oper(e) sunt in(frascript)te<sup>68</sup>:

l'Orbecche tragedia  
l'Altile  
la Sellenne  
li Antivalomini  
la Cleopatra  
Didone  
l'Eufemie  
la Renopia  
l'Epitie  
li romanzi et  
li suoi epigrami et versi latini.

Renuntiantes etc.

Et si no(n) fecerit etc. voluit licere d(icto) m(agnifi)co d(omi)no Cyntio Celso eas imp(ri)mi facere expen(sis) ad(versar)ii. Promittens d(ictus) d(ominus) Celsus q(uod) hoc

<sup>67</sup> Trad.: 'Il maestro libraio Giulio Cesare del fu Giulio Cesare Cagnacini di sua volontà ecc. obbligando sé ecc. promise al magnifico signore Celso del fu celeberrimo signor Giovanni Giraldi, qui presente, di far pubblicare, senza alcuna eccezione di legge e di fatto tranne quelle di forza maggiore, le infrascripte opere del magnifico signor Giovanni Battista Giraldi, sotto il proprio nome, entro il termine dei sei mesi prossimi venturi rispetto alle tragedie e rispetto alle altre opere entro i due anni prossimi venturi, ogni ecc., a lui consegnate dal detto magnifico signor Celso'.

<sup>68</sup> Trad.: 'E per le opere promise di consegnare ecc. le quote di opere, rispetto alle tragedie, cinquanta copie di qualsiasi genere e rispetto alle altre opere, altre cinquanta copie di qualsiasi genere, ogni eccezione di diritto ecc. Le quali opere sono le seguenti'.

ANDREA FAORO

te(m)por(e) non dabit d(ict)as operas alii p(er)sonae ut imprimantur etc. <...> q(uod) m(agnifi)cus d(ominus) Hier(ony)mus Ritiu(s) nec alius pro eo etc. Not(ariu)s rog(atu)s etc.<sup>69</sup>

Al nome d'elio adi 2 sett. 1574

Si sotto scia libri dati consegnati in piu volte al B. Scorsone et Angelo et il detto de dare de conto fatto scorsone

1	Modello del Gualdo 4 <sup>to</sup> leg.	1	3	10
1	Ligato di Jaco del Judgosi	1	5	10
1	Stilologui curis 1 <sup>o</sup> leg.	1	3	10
1	Quile conversatio del grado in 4 <sup>to</sup> bozza leg.	1	1	15
1	Nolo de Banitis 1 <sup>o</sup> leg.	1	4	10
1	Fract. d'odo sforza 1 <sup>o</sup> persona leg.	1	5	10
1	Cons. Posti Nomi 1 <sup>o</sup> leg.	1	7	10
1	Fract. del cuto, d'm qto leg.	1	3	10
1	Fract. de finis Respondis quesito 1 <sup>o</sup> leg. de montes	1	7	10
1	Cons. pro amico 1 <sup>o</sup> leg.	1	2	10
1	Cons. dini 1 <sup>o</sup> leg.	1	—	8
1	Historia Guicciar dino 1 <sup>o</sup> leg.	1	3	10
1	Cons. lury 3 <sup>o</sup> volume 1 <sup>o</sup> leg.	1	5	10
1	Modello sansuino 1 <sup>o</sup> leg.	1	2	10
1	Cons. crimia Brunore asale 1 <sup>o</sup> leg.	1	—	15
1	Burgos, de empione euadeti 1 <sup>o</sup> leg.	1	—	10
1	Lambertino de Jure patronatus 1 <sup>o</sup> leg.	1	9	10
1	Cons. Nauigari 1 <sup>o</sup> leg.	1	3	10

ASMo, *Cancelleria ducale, carteggio e documenti di particolari*, busta 248 (particolare con elenco di libri e riferimento alle «Novele del Giraldo 4<sup>o</sup>»).  
Cfr. sopra, p. 104.

<sup>69</sup> Trad.: 'Rinunciando ecc. Se non lo farà, volle che sia lecito al detto magnifico signor Cinzio Celso farle stampare a spese della parte avversa. Promettendo il detto signor Celso che durante quel periodo non darà a nessun altro le dette opere per farle stampare ecc. <...> il che il magnifico signore Girolamo Ricci né altri per lui ecc. Notaio richiesto ecc.'. Con le uncinate si segnalano tre o quattro caratteri non decifrabili.



ANDREA FAORO

*Per la storia dell'edizione Cagnacini delle opere di G. B. Giraldi.*

Presso l'archivio di Stato di Ferrara è stato rinvenuto il contratto con cui, il 23 maggio 1572, Celso Giraldi, figlio del letterato Giovanni Battista, commissionò al libraio Giulio Cesare Cagnacini la pubblicazione delle opere del padre. Il progetto prevedeva la stampa delle tragedie, dei *Discorsi intorno al comporre dei romanzi, delle comedie e delle tragedie* e di non meglio precisati epigrammi e versi latini. Si trattava di un raffinato disegno volto a eternare la fama letteraria del Cinzio, ma che, per ragioni ignote, non ebbe compimento.

*On the history of Cagnacini's edition of the works of G. B. Giraldi.*

The contract with which, on 23 May 1572, Celso Giraldi, son of Giovanni Battista, commissioned the bookseller Giulio Cesare Cagnacini to publish his father's works was found in the State Archives of Ferrara. The project included the printing of tragedies, *Discorsi intorno al comporre dei romanzi, delle comedie e delle tragedie* and unspecified epigrams and Latin verses. It was a refined design aimed at eternalizing Cinzio's literary fame. However, for unknown reasons, it was not completed.

Articolo presentato a maggio 2024. Pubblicato *on line* a dicembre 2025  
© 2025 dall'Autore; licenziatario Studi giraldiani. Letteratura e teatro, Messina, Italia.  
Questo è un articolo ad accesso aperto, distribuito con licenza Creative Commons  
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0  
Studi giraldiani. Letteratura e teatro, Anno XI, 2025  
DOI: 10.13129 / 2421-4191 / 2025.11.83-120